

LA CERIMONIA DELL'8 MARZO AL QUIRINALE

Mattarella: «Strada per l'effettiva parità ancora lunga, si deve insistere»

Non è un 8 marzo qualsiasi. La cerimonia al Quirinale lo attesta. Innanzitutto con le parole di **Sergio Mattarella**, che suonano quasi come un inno a compiere l'ultimo miglio per colmare, almeno nel nostro Paese, il gender gap: «La strada per il raggiungimento di una parità effettiva, costituita con pienezza da diritti e da opportunità, è ancora lunga e presenta tuttora difficoltà. Ma vi si aggiunge la certezza che questa strada va percorsa con il massimo di determinazione», ricorda il Capo dello Stato, «dalla condizione generale della donna, in ogni parte del mondo, dipende la qualità della vita e il futuro stesso di ogni società». Prima ancora di scandire i concetti chiave, il presidente della Repubblica aveva lasciato la parola a due donne simbolo dei diritti negati in altre parti del mondo: l'attivista iraniana **Pegah Tahshakkori** e la diplomatica afghana **Frozan Nawabi**. Alle loro testimonianze su diritti negati e violenze inflitte alle donne, il Capo dello Stato replica: «L'Italia farà di tutto, nelle sedi internazionali, per sostenere le donne che esigono qualità di vita e libertà». Messaggio di alto valore, subito ripreso dalla ministra delle Riforme **Maria Elisabetta Alberti Casellati**. È un 8 marzo diverso anche perché con la ex presidente del Senato compare tra le autorità una mai così forte rappresentanza femminile: dalla premier **Giorgia Meloni** alla presidente della **Consulta Silvana Sciarra**,

dalla presidente del Cnf **Maria Masi** alla figura che ha appena completato la sequenza di nomine al femminile nella giustizia: **Margherita Cassano**, presidente della Cassazione.

Le associazioni forensi. A proposito di donne e giustizia, vanno ricordati i messaggi diffusi ieri da alcune rappresentanze forensi. Da **Agi, Avvocati giuslavoristi italiani**, la cui presidente **Tatiana Biagioni** è in prima fila anche sul fronte delle pari opportunità per l'avvocatura, e che ricorda l'iniziativa «Agi per i rifugiati, uno sportello permanente di consulenza giuslavoristica gratuita alle rifugiate e ai rifugiati finalizzato a garantire le migliori opportunità di occupazione, tirocinio e formazione, di assistenza e sostegno al reddito». Ricorda invece il «gender pay gap» che «vede le avvocate pagate meno dei loro colleghi maschi (circa il 54% ovvero 27mila euro in meno in valore assoluto)» il **segretario di Anf Giampaolo Ddi Marco**. Mentre l'**Aiga** ha impegnato il proprio Osservatorio nazionale sulle carceri, i cui delegati ieri mattina hanno visitato 18 istituti detentivi femminili. Se n'è ricavato «un quadro composito, in cui emergono realtà ben strutturate in grado di offrire programmi di reinserimento e realtà in cui non è possibile avviare tali percorsi», spiega il presidente dei giovani avvocati **Francesco Perchinunno**. **E.N.**

